

A che cosa possiamo paragonare il Regno di Dio?

(Mc 4, 26-34) ¹

XI Domenica T.O. - Anno B

Mc 4, 26-34

²⁶Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il Vangelo di questa settimana propone ai cristiani di sedersi per qualche istante perché, dopo aver seguito Gesù di sinagoga in sinagoga ora, come i discepoli, ascoltino attentamente anche questa fine del primo discorso di Gesù in parabole (4,1-34; l'altro discorso, sulla fine dei tempi, è in 13,1-37).

Suddividiamo il testo per aiutarne la lettura:

vv. 26-29 espongono la parabola del seme che spunta da solo;

vv. 30-32 quella del granello di senape;

vv. 33-34 ci danno la conclusione del discorso delle parabole.

Ascoltiamo allora attentamente la Parola del Signore affinché penetri nei nostri cuori

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 543-546 [per il Regno]; 2688; 2697-2724 [per la Parola di Dio];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1083;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1257.

Il “*regno di Dio* “ è iniziato il giorno in cui “*il seminatore uscì a seminare*” (4,3; si legge il mercoledì della III settimana) e tratta di Gesù e del suo ministero.

Ciò non significa che prima di Lui la parola non fosse stata seminata; infatti tutto il Primo Testamento si oppone a questa interpretazione. Ma, con la venuta di Gesù, si realizzano le ultime semine della stagione. Ora è il tempo della germinazione e della crescita, dopo il quale verranno l'ultimo raccolto e la sistemazione dei frutti nei granai di Dio, nel giorno del Giudizio.

L’*“Ascoltate”*, sempre in questo versetto 3^a, ci dice di ascoltare molto attentamente l’insegnamento dato da Gesù.

La parabola del seme che *germoglia* da solo - la prima delle due di oggi - chiama in scena Dio. Egli interviene all’inizio per seminare il campo, poi al momento della *mietitura*, quando mette mano alla *falce*.² Mietitura e falce sono le due immagini che evocano il momento del giudizio (dopo, i martiri regneranno assieme a Cristo). Il seme che germina richiama la trasformazione del seme in pianticella. Dio ha fiducia nel seme perché sa che può produrre fino al cento per uno (4,8). L’attuale riposo di Dio è una esortazione implicita alla vigilanza ed alla responsabilità individuale (ci sono i lavori agricoli del contadino!).

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

Le due parabole di oggi sono rivolte da Gesù alla folla; tuttavia nei vv 33-34 l’evangelista ci spiega perché Gesù parla utilizzando il genere letterario della parabola.

Paragonabile alla nube che dice una presenza, ma lascia velato il mistero (come spiega don Giuseppe De Virgilio),³ la parabola era un genere letterario utilizzato dagli orientali.

Consiste in una similitudine o in un paragone tratto dalla vita vissuta. Le parabole evocano realtà che superano le possibilità del ragionamento umano ed hanno la missione di orientare l’uomo verso quanto l’occhio non ha mai visto nè l’orecchio ha mai udito.⁴ Noi possiamo leggerle, sostanzialmente, in due modi: storico e spirituale.

² Cf. Gl 4,13, Ap 14,14-16;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1837.

³ DE VIRGILIO, GIONTI, *Le parabole di Gesù*, Ed Il pozzo di Giacobbe, 2011.

⁴ Possiamo aggiungere quanto dice Crimella. Sul sito del Centro Apostolato Biblico Caserta in http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=35&Itemid=192 “Settimane Bibliche/Marco”.

La **lettura storica** (o escatologica) consiste nell'interpretare la parabola in riferimento alla situazione immediata in cui Gesù l'ha pronunciata, per spingere gli ascoltatori ad una decisione nei suoi confronti, o nei confronti del Regno.

La **lettura nello Spirito** (o morale, ma nel senso di vita da vivere nell'oggi) **attualizza**, cioè rende vivo ed attuale, qui ed oggi, per la Chiesa tutta e per ogni singolo credente, l'appello alla decisione.

Queste due parabole (seme che cresce vv. 26-29 e granellino di senape 30-32) hanno al loro centro una doppia rappresentazione:

- di **contrasto** (inizio piccolissimo e splendore dell'esito finale) e
- di **crescita** spontanea (automate).

Il messaggio spirituale di oggi è che il **Regno di Dio è sì grazia, è dono; ma esige la collaborazione dell'uomo, cioè la risposta della nostra fede.**

La fede deve possedere la forza della purezza e della speranza, deve mostrarsi trasparente ed energica, deve essere corroborata dalla fedeltà e dalla fiducia.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Diceva: in questo cap. 4 Gesù, dopo la parabola del seminatore, successivamente spiegata ai soli discepoli, e dopo la brevissima parabola della lampada sotto il moggio (21-23), riguardante la 'venuta della luce', insegna che al discepolo si addice la generosità (24-25) oltre che fare l'annuncio a tutti gli uomini.

Un uomo che getta il seme: solo San Marco riferisce questa parabola.

Come, egli stesso non lo sa: non occorre cercare chi rappresenta quest'uomo. L'insegnamento è sul regno che le forze umane sono incapaci di far crescere. *Era Dio che faceva crescere* (1Cor 3,6).⁵

Spontaneamente: (automate). Difatti il discepolo non è in grado di assicurare la crescita della Chiesa. È giocoforza riconoscere che tutto è compiuto da Dio e rimettersi con fiducia alla sua onnipotenza misteriosa, dicendo *siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare* (Lc 17,10⁶ e Gc 5,7).

La falce: tradizionalmente la mietitura simboleggia il giudizio finale "getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere perché la messe della terra è matura. Allora colui che era seduto sulla nube (Cristo) lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta" (Ap 14,15-16).

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1469.

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1213.

Granello di senape: È l'ultima parabola sul regno di Dio, di carattere "vegetale" come la precedente e anch'essa desunta dalla vita rurale. Il granello è preso come esempio per una sua caratteristica: è piccolissimo. Gesù sottolinea con questa parabola la modestia, dal punto di vista umano, dell'impresa nella quale lancia i suoi discepoli.

Cresce: il granellino supera le altre piante. In tal modo si afferma il dinamismo (in greco *dinamis* forza è intensa attività, instancabile energia, sviluppo pieno di movimento e di energia). E' anche la concezione filosofica che vede la realtà animata da una o più forze, dalla cui azione combinata derivano le altre proprietà dei corpi (Aristotele, Leibnitz, Bergson). Questo dinamismo è proprio del Regno di Dio.

La parabola inoltre sottolinea ancor più il contrasto tra la piccolezza dell'esistenza di Gesù, l'umiltà del suo comportamento, l'abbassamento della sua Passione da un lato e, paradossalmente, dall'altro, la grandezza dell'opera di Cristo nella sua Chiesa.

Gli uccelli del cielo: sotto l'immagine della pianta che stende lunghi rami, ove gli uccelli fanno il nido, si riconosce il Regno. Né il carattere umile dell'insegnamento evangelico, né la debolezza del gruppo apostolico (o di ognuno di noi, oggi), debbono illudere: la Parola di Cristo è indirizzata alla gente di tutte le razze e di tutte le nazioni ed agisce potentemente.

E ciò avveniva già ai tempi in cui Marco scriveva. L'evangelista riprende una parabola di Ez (17,22-24),⁷ proclamata oggi nella prima lettura. Però, alla visione grandiosa del profeta, egli aggiunge un tono di umiltà. Il Vangelo riporta la speranza lirica di Israele ai veri valori. Tutto il discorso è un invito alla fede senza paure. *“non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno (Lc 12, 32).*

Il cristiano, se vive di fede, rimediterà la scelta di Dio non su criteri di moltiplicazioni, ma sull'amore di Dio (come dice la lettera a Diogneto citando Dt 7,7-8 *siete il più piccolo di tutti i popoli, ma il Signore vi ama*). Nel nascondimento attuale del Regno di Dio, nell'inefficacia storica del cristianesimo attuale, stanno i germi di un evento che tutto abbraccia.

E l'oggi diviene, per ognuno di noi, situazione per decisioni serie, e questo fino al termine del tempo, fino all'inizio di 'cieli e terra nuovi'. E ce lo ha ricordato Papa Benedetto con l'anno della fede! E per tutto il 2016 ci sarà l'Anno della Misericordia! E non dimentichiamo che i santi sono solo cristiani autentici e

⁷ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.813

non degli “addetti ai lavori” (LG 5). Essi ci aiutano ad immetterci in quella “religione dinamica” (Bergson) che può cambiare il volto della civiltà e della realtà umana. E con San Giovanni Paolo II facciamo nostro l’invito “ Duc in altum” (Prendiamo il largo)!

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Ci hai detto, Gesù,
che da un piccolo seme
nasce un grande albero.
Ed io sono un semino!
Ma da me nulla di grande!
Ecco, ho capito.
Mi farò compagno
ad un altro piccolo semino
ed insieme
cammineremo verso Te!
Oh, Signore, dove sei?
Vieni, Signore Gesù,
vieni nel nostro cuore!
Amen.*